



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

D'vna tentatione, che hebbe la B. Caterina intorno al Santissimo Sacramento, e come fu consolata con alcune visioni. 4.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

to in amenissimo luogo ad vna solennissima festa, doue erano innumerabili Giovanette, le quali risplendeuano più che il Sole; la loro bellezza era incredibile, erano vestite di marauigliosa gloria, & in capo haueuano ghirlande di bellissimi fiori, e così adornate andauano incontro ad vna certa Giouane, che mostraua di voler venire in loro compagnia, e perciò elle dauano segno d'andare ad incontrarla con festa, e giubilo grande, per riceuerla col debito honore. Ma ecco, che quando costei appressatafi à quella honorata cōpagnia, staua per entrare frà quelle, che fatte due ale, la voleuano prendere in mezzo; parue che si pentisse d'esserci venuta, e tornossene in dietro. Per questa sì inaspettata risoluzione di colei, pareua, che quella nobilissima compagnia dasse segno di grandissimo dispiacere: & in questo disparue ogni cosa. Io me ne restai trauagliato non potendomi per all'hora imaginare, che cosa fosse tal visione; ma adesso riconosco, che il Signore mi daua contezza di te, e della tua tentatione. Per tanto, figliuola, se i conforti di chi desidera il tuo meglio, qualche cosa deuono potere appresso di te; lascia cotesta tua mala risoluzione, e perseverando ne' buoni proponimenti, procura di seguitare la voce di Dio, che ti chiama, accioche per tua disgratia disprezzandola, non entri in vn laberinto, dal quale tu non possa poi così facilmente sbrigarti, & in qualche tempo non habbia à dolerti d'esser stata troppo leggiera, con tuo danno irreparabile; anzi attienti al mio consiglio, stà forte, e per-

feuerante sino al fine, accioche possi vltimamente peruenire à quella nobilissima festa, e compagnia, che io vidi, & in eterno riposarti con quelle gloriose Vergini, le quali con tanto desiderio ti aspettano. Tanto disse quel buon seruo di Dio, & appresso molte altre cose aggiunse, che lo spirito, e la carità gli dettarono, desiderando pure, se era possibile tenere, in piedi quell'anima vacillante. Parue, che questo ragionamento facesse qualche colpo nel cuore della Giouane; ma come poi si vide in effetto, fù più tosto rispetto humano, e vergogna terrena, che soda risoluzione fatta per il puro amor di Dio: perche se bene per alcuni giorni mostrò di essersi mutata, tuttauia non hauendo la parola di Dio fatto radici molto profonde in quel cuore, ch'era più tosto sasso duro, che terra buona; soprauenendo frà poco la tentatione, s'inaridì quel proposito, e cominciò à darne segni tali anco nel di fuora, che la comune Maestra vedendo, ch'ella non procedea molto religiosamente, & auisatane con carità non si emendaua; fece risoluzione di restituirle a' suoi parenti, e lo misse tosto in esecuzione. E la meschina nella ritornatafene alle vanità del Mondo, per giusto giudicio di Dio, pochissimo tempo anco di quelle godè; e così fù verificata la predittione del seruo di Dio; imperoche perdendo la corona della sua virginità, perdè anco frà poche settimane, miseramente in horrenda maniera la vita, lasciando memoria lagrimeuole delle sue disauenture, à chiunque di quel caso hebbe qualche notitia.

CAPITOLO QVARTO.

Di vna tentatione, che hebbe la B. Caterina intorno al Santifs. Sacramento, e come fù consolata con alcune visioni.

ERa hormai tempo, che le molte virtù congregate da Caterina, con la sollecitudine, che detto

habbiamo, nel cruciolo della tentatione, cominciassero ad affinarsi, e che quelle piante de gli habiti virtuosi, che con-
l'eser-

l'esercizio di lodeuoli operationi erano non poco cresciute in quella benedetta Anima, per mezzo dell'agitatione, e soffio della tribulatione, s'assodassero con più forti radici. Haueua la Diuina Prouidenza fino à quel tempo lasciata in riposo l'Anima di Caterina, e contentandosi del solo esercizio delle opere di virtù, non haueua permesso, che le accadesse tentationi di momento, ma conseruandola in vno stato di tranquillità, e quiete d'animo grandissima, l'haueua, per così dire, fatta nuotare in vn mar di latte di diuine consolationi; onde ella fecondando col suo feruore il fauoreuol vento delle celesti inspirationi, haueua fatto grandissimi progressi nella via dello spirito, & era arriuada ad altissimo grado di perfettione. Ma perche ella doueua essere nel numero de' più fauoriti da Dio, fù bisogno, che se le apparecchiasse occasione per acquistare la corona della sofferenza. Vna dunque delle prime tentationi fù quella dello spirito dell'infedeltà: Dal primo giorno, ch'ella si diede al seruitio di Dio, non si potrebbe giamai credere, quanto fosse grande la diuotione, ch'ella portaua al venerabilissimo Sacramento dell'Eucharistia, stando nella contemplatione di quel diuino misterio le notti intiere, senza prender sonno, e di giorno esercitandosi in varij atti di adoratione; e poi nella Chiesa, per quanto le era permesso, spendendo dinanzi à lui molte hore con grandissima riuerenza, e sentimento. Hora il Signore, che molto si compiacceua di questo affetto della sua serua, per toccarla apunto nel viuo, & esercitarla in vna di quelle cose, che à lei maggiormente penetrassero l'intimo del cuore; permise al commune tentatore, che d'infedeltà circa il detto Sacramento, fieramente la tentasse, mouendole dubbij supra l'Hostia consacrata. Non si può ageuolmente spiegar con parole, quanto questa sorte di tentatione traffigesse quell'anima, ch'ogn'altra cosa quasi haurebbe eletta, che questa, nella quale à lei

pareua, che grandissimo dishonore, ne risultasse à quello augustissimo Sacramento, il quale ella cō tanto affetto amaua, e riueriua; si che non solo quando la tentatione era presente, ma anco quando era passata, nella sola rimembranza di lei tutta d'orrore si riempia. Onde essendo perciò molto afflitta, nè trouandoci rimedio alcuno, nè potendosi per via di confessione, nè per altro modo liberare, con gran pena, & amarissimo pianto quasi continuoamente pregaua Dio, che la volesse foccorrere in tanta angoscia. Quando poi s'auicinaua il tempo, in cui doueua comunicarsi, maggiormente cresceua la tentatione, perche lo faceua con tanta aridità, che al tutto era senza gusto di diuotione; e per queste cose non essendoui ella auuezza, cresceua maggiormente il dolore, e l'angustia. Vna volta trà l'altre, essendosi comunicata con tale insensibilità, e freddezza, le crebbe tanto la battaglia, che quasi fuori di se, per la passione, e dolore, che sosteneua, poco mancò, che non fosse tirata al consentimento della disperatione. Staua inginocchiata nella Chiesa con le altre forelle, secondo la consuetudine, doppo la Communione, & era tanto afflitto il suo cuore, che hor si leuaua in piedi, hora si poneua giù, & ella stessa non s'auuedea di niente, non ritrouando nè luogo, nè riposo. Ma il benigno Signore, le cui amorose viscere non possono lungamente tollerare, ch'vn' anima desiderosa di compiacergli stia in pena, nè che la battaglia duri più di quello, che le forze del combattente possono sopportare, apparecchiò insieme il refrigerio, e la vittoria. Onde stando essa nel maggior feruore dell'oratione, la quale nel più gran colmo dell'agonia haueua ad ogni suo potere rinforzata; Iddio Signore nostro visitò la mente di lei con vn raggio della sua diuina luce, & intellettualmente parlando con lei, le diede chiaramente à conoscere, come in quell'Hostia, ch'era consacrata, staua realmente, e veramente la

Diui-

Diuitià, e l'Humanità di Christo; e le mostrò, come era possibile, che sotto quella poca specie di pane fosse tutto Christo vero Dio, e vero Uomo; & in somma le insegnò tutte le verità, che alle marauiglie di quel soprano misterio appartengono, rimouendo tutte le dubitationi passate, illuminandogli l'intelletto con belli, e viui esempi, perche ella fece medesima, e frà gli altri sapeffe esprimere in maniera chiarissima tutto ciò, che in quella materia tanto alta, e difficile da capire, poteua in alcuna maniera ricercarsi. E perche il maggior traualgio, ch'ella haueua hauuto in questo combattimento, era stato il pensarsi ella, che à Dio Signor nostro si facesse gran torto solo con l'hauer nell'anima quegli importuni pensieri, e credeua di demeritar molto in acconstandosi à quella sacrosanta mensa, senza il solito gusto, e diuotione sensibile. Fù chiarita, che la cosa non staua così, anzi che l'anima, la quale si comunica senza gusto, e diuotione, che si fenta, non è priua per questo della gratia del Santissimo Sacramento, purchè habbia per altro buona conscienza, e santi desiderij. E quantunque lo spirito sia tentato di fede, ò in altro modo, ancorche fastidioso oltre misura, e di cose laide, e vergognose; purchè non ci sia il consentimento, e l'anima non ne gusti, non si hà da temer nulla, nè Dio Signor nostro ne resta punto offeso, ò disgustato; poiche sà ben' egli, che tutto ciò è opera dell'inimico, che importunamente suggerisce tali pensieri nel cuore: e se l'anima gli abborisce, e li detesta; non è ella, che li fabrica, ò li vadi ordendo; non essendo possibile piangere, e dolersi, & inquietarsi per tali rappresentationi, & insieme fabricarli studiosamente, ò dilettaresene, & hauerci compiacimento; nel che farebbe il male, & il peccato. Nè à Dio fa dishonore quell'anima, ch'essendo dal seminatore delle zizanie fraudolentemente rappresentati vergognosi fantasmi, li riconosce, e rimira per quel-

lo instante ellaverso di loro fa atti d'odio, & abominatione, & insieme procura di fuariare la fantasia: poiche essendo proprietà d'ogni potenza il riconoscere le cose, che come oggetto da lei conosciibile le sono in maniera debita rappresentate; ogni volta, che tali rappresentationi si fanno, non è possibile, che l'anima non riconosca queste tali cose, e non le contempi nel suo essere, tali quali elle sono, buone, ò cattive, laide, ouero honeste, essendo cosa, che (come hò detto) ne seguita di necessità naturale: nè in questo, ò da questo risulta dishonore à Dio, ma sì bene nel compiacersi di coral vista; il qual compiacimento se non c'interuiene, anzi se le detesta, & abborrisce; con tutto che quelle rappresentationi durassero i secoli, non ci sarà mai offesa di Dio, nè peccato alcuno. In quella maniera apunto, che non si direbbe hauet peccato contro la sua honestà quella donna, alla quale, mentre se ne stà nelle sue camere, fossero per opera di alcuno scelerato rappresentate in vn quadro figure, che rappresentassero attioni vergognose, e brutte, ouero fossero dette parole dishoneste, e laide: se quella donna all'apparir di tali cose cominciasse à sgridar colui, e facesse ogni sforzo possibile per non vedere, ò vdir simili profanerie; & il marito, ò il parente di lei non la riprenderebbe, se ben per qualche notevole spatio di tempo ella hauesse veduto, e sentito, mentre quello impertinente staua iui ostinato, nè poteua dall'honorata donna esser cacciato via. Anzi le fù dato ad intendere, che maggior è il merito dell'anima, la quale si comunica con le sopradette battaglie, e tentationi, se humiliatafi, le sopporta patientemente, e non si lascia vincere; che non è di quell'altra, che si comunica con molta dolcezza, e soauità.

Et accioche il Signore le facesse intendere in pratica la verità di quella promessa della Scrittura: che secondo la moltitudine de i dolori, e de traualgi; la moltitudine

titudine anco de' conforti, e delle gratie celesti deue rallegrare i serui di Dio; due altre nobilissime riuelationi hebbe quella mattina medesima, com'ella stessa lasciò scritto. Vna fù, del misterio dell'Incarnatione del Figliuol di Dio, nella quale le fù dimostrato, com'era possibile, che l'Eterno Verbo s'incarnasse per opera dello Spirito santo, e nascesse della Beata Vergine senza detrimento della sacratissima, e purissima virginità di lei. L'altra fù, dell'inesplicabile misterio della Santissima Trinità; delle quali due riuelationi, & altre gratie, che in quella fortunata mattina le furono fatte, lasciò

poi scritto la Beata di sua mano, che non le bastaua l'animo di ridirle a' mortali. Anco a' tempi nostri si vede in Bologna vn Breuiario scritto di propria mano della Beata, in vna lettera maiuscula, del quale, colà doue si legge l'Officio della Santissima Trinità, si trouano le seguenti parole: *Ego vidi eam, & intellexi Dei gratia*. Per le sopradette riuelationi restò quell'anima benedetta consolatissima oltre misura, & al tutto libera dalle tentationi, che haueua patite, con tanta quiete, e serenità interiore, quata non haueua per auentura sentita in altro tempo giamai.

CAPITOLO QUINTO.

D' altri gusti, e consolationi, che Nostro Signore concesse alla sua Serua doppo le sopradette riuelationi.

Non si fermò ne' sopradetti fauori la liberalissima mano del Signore, ma vuole di nuouo aggiungere de' gli altri, per stabilire maggiormente quell'anima eletta, e darle nuoua lena per le future battaglie, che doueuano frà non molto tempo rinouellarsi. La prima volta, che Caterina doppo la predetta tentatione, si comunicò, hauendo riceuuta l'Hostia consacrata, sensibilmente gustò la soauità della purissima carne dell'immacolato Agnello Giesu Christo. Era quel sentimento, e gusto di tanto dolce, e soaue sapore, non solamente per l'anima, ma per il corpo ancora, che (com'ella riferì poi ne' suoi scritti) non si potrebbe giamai narrare, nè darne similitudine alcuna, per modo ch'intendere si potesse, sì che le pareua di poter con verità dire col Salmista: *Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum*. Soleua ella dire di poi, che doppo tale consolatione rimase l'anima sua tanto consolata, e la mente tanto confermata nella fede del Santissimo Sacramento, che se tutte le creature, le hauesse

predicato contro quello, non l'haurebbono punto mosso dal suo proposito, e fede. Et accorgendosi ella, che tanti beni gli erano venuti con l'occasione di quelle tribolationi, non haurebbe per cosa del mondo voluto esserne stata senza; e per ciò à Dio Signor nostro riuoltatafi con ogni affetto, lo ringratiò della tribolatione tolerata, e della consolatione succeduta. Rimase oltre di ciò con così grande, & ardente desiderio di comunicarsi spesso, che gran pena hebbe sempre di poi, quando non poteua farlo. Et vna volta frà l'altre essendo in grande, ma soaue pianto, per non hauer potuto per non sò quale impedimento accostarsi à quella celeste mensa, senti, che l'anima sua con vn modo inesplicabile era stata fatta partecipe dal suo Signore de' frutti della diuina Communione: gratia, la quale suole talhora essere conceduta à conforto di quelle nouelle piante, che non sono per ancora state stabilite nel conoscimento di quello ineffabile Sacramento. Da cotali proue della diuina clemenza assicurata in se stessa, imparò

B
anco